

CONCORRENZA FALSATA PER ANNI

Cartello imballaggi, confermate le multe Gli scatolifici possono chiedere i danni

I produttori facevano pagare il cartone a prezzi troppo elevati alle fabbriche che lo usavano per produrre confezioni. Tante aziende venete coinvolte

VENEZIA

Il Consiglio di Stato ha confermato l'esistenza dei "cartelli" tra società del settore cartone ondulado e degli imballaggi di cartone. E ha comminato maxi sanzioni a oltre trenta aziende italiane, i cui importi complessivi hanno superato i 200 milio-

ni di euro. Le sentenze emesse riguardano, tra le altre a Nordest, Pro-Gest, Ondulati e Imballaggi del Friuli, Ondulato Trevigiano, Plurionda, Ondulati Nordest, Trevikart, Innova Group, Saica Pack, Toppazzini. Ora le parti lese, ovvero gli scatolifici trasformatori, potranno agire privatamente per chiedere i danni alle aziende coinvolte nel cartello, senza la necessità di dimostrare ulteriormente l'esistenza dell'illecito.

Gli scatolifici "trasformatori puri" sono circa 350 in Italia e

sono distribuiti su tutto il territorio nazionale. La maggiore concentrazione di aziende si registra in Lombardia (circa 80), Veneto (una cinquantina), Toscana (circa 40), Emilia-Romagna (una trentina). Sono oltre 700 le persone occupate in Veneto dai soli scatolifici, per un giro d'affari annuo di oltre 170 milioni di euro.

In regione le aziende principali sono così suddivise: Treviso (15), Vicenza (12), Verona (9), Padova (7). Dalle stime fornite dall'Associazione Italiana Scatolifici si ricava che il

danno annuo per scatolificio è di circa 600 mila euro, mentre il danno per tutto il periodo dell'illecito (2004-2017) si può stimare in circa 8 milioni.

«È una sentenza che ci lascia molto soddisfatti, è arrivata la

conferma del cartello illecito che avevamo denunciato» commenta Andrea Mecarozzi, presidente Associazione Italiana Scatolifici «Ciò ha causato danni economici importanti agli scatolifici acquirenti. Purtroppo è stato confermato dal Consiglio di Stato che la Gifco, gruppo di specializzazione di

Confindustria, è stato il luogo di promozione e la cabina di regia del cartello, questo è un fatto abbastanza spiacevole. Tutti i nostri scatolifici, compresi quelli del Veneto e Friuli Venezia Giulia, in queste situazioni registravano difficoltà ad operare. Spesso i nostri produttori pagavano il cartone un prezzo

più alto rispetto alla scatola già realizzata da alcuni produttori integrati».

All'inizio degli anni 2000 gli scatolifici trasformatori avevano una quota di mercato pari al 50% della produzione nazionale, verso il 2015 sono scesi al 35-40%, con grosse perdite di fatturato. «Da lì è uscito il nostro coraggio e abbiamo promosso l'azione giudiziale, che ha scoperchiato il vaso di pandora» ha aggiunto Mecarozzi «Il periodo più complicato l'abbiamo vissuto dal 2000 al 2015: mentre il mercato nazionale era in crescita del 10%, le nostre aziende perdevano quote e alcune sono state costrette a chiudere. Il settore è stato fortemente penalizzato negli ultimi anni da Covid, guerra e inflazione: ci vorranno anni per tornare alla normalità». —

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Mecarozzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

